



Come stanno le PMI svizzere?

Autovalutazioni e prospettive
delle imprese

Partner nel 2023:



RAIFFEISEN



Angst+Pfister



KEARNEY

Come stanno le PMI svizzere?

Autovalutazioni e prospettive delle imprese

01	Aspetti principali in breve	4
02	PMI svizzere – prospettive più cupe?	8
03	Punto di vista immutato su sfide macro e microeconomiche	13
04	La resilienza delle PMI svizzere – mito o realtà?	17
05	Incarico alla politica immutato: stabilizzare le relazioni con l'UE	24
06	Editori e partner della Ricerca	26
07	Il sondaggio	27

Cara lettrice, caro lettore,

ci dedichiamo ormai per la sesta volta all'analisi delle piccole e medie imprese (PMI) svizzere, per illustrarne la situazione attuale. In tal senso ci interessano domande quali: Qual è la loro situazione attuale? Quali sfide devono affrontare? Come si preparano al futuro? Dopo due anni di pandemia e le attuali sfide geopolitiche e macroeconomiche, anche quest'anno queste domande sono di grande attualità.

Negli ultimi due anni, la maggior parte delle PMI svizzere intervistate si è mostrata ottimista riguardo alle condizioni politico-economiche e alla propria situazione economica. Malgrado le sfide dovute ad aumento dei prezzi dell'energia, interruzioni nelle catene di creazione del valore, guerra in Ucraina e crisi Taiwan-Cina esse, hanno guardato al futuro in modo positivo.

Da allora, i temi che preoccupano le PMI non sono sostanzialmente cambiati. Le PMI sono sempre confrontate in particolare ai prezzi di materie prime ed energia e alla loro disponibilità nonché alla carenza di personale qualificato, a cui si aggiungono sfide legate alla padronanza di nuove tendenze tecnologiche quali intelligenza artificiale o rischi informatici o rischi relativi ai dati ad essa connessi.

Le PMI continuano comunque a guardare con ottimismo al futuro? Sono resistenti alle crisi come abbiamo scoperto e supposto negli scorsi anni?

Sebbene la maggior parte sembri restare ottimista, alcune guardano tuttavia al futuro con maggiore prudenza. Il numero di PMI che esprime un giudizio positivo sulla propria futura situazione economica e ha aspettative positive riguardo a crescita del fatturato e margini è in calo. Le varie e numerose crisi hanno lasciato il segno?

In generale, la maggioranza delle PMI svizzere ritiene di essere resistente o molto resistente alle attuali crisi. Tuttavia, molte di loro sono direttamente colpite in particolare dall'aumento dei prezzi e dalla scarsità di materie prime ed energia, nonché dalla carenza di personale qualificato, e prevedono di continuare ad esserlo anche in futuro. Sebbene abbiano adottato varie misure per rafforzare la propria resilienza aziendale, intravedono comunque pericoli.

Nell'edizione di quest'anno, esamineremo nel dettaglio il tema delle crisi, degli effetti delle molteplici crisi attuali nonché le misure adottate dalle PMI per rafforzare la propria resilienza.

Vi auguriamo un'interessante lettura e speriamo di poter contribuire, con i risultati qui presentati, a riflessioni orientate al futuro per la prosperità delle PMI svizzere.



Fabian Siegrist
Partner
Kearney Zürich



Claudia Moerker
Amministratrice
swiss export



Roger Reist
Membro della Direzione
Raiffeisen Svizzera



Philippe Kirsch
CEO
Angst+Pfister Switzerland

01 Aspetti principali in breve

Le PMI svizzere resistono alle crisi e restano ottimiste. Questa era la conclusione dell'edizione dell'anno scorso della nostra Ricerca sulle PMI. Pandemia, fallimento dell'accordo quadro con l'UE, guerra in Ucraina, carenza di personale qualificato, turbolenze sui mercati energetici – nulla era riuscito a scalfire l'ottimismo della maggior parte delle PMI svizzere.

Tuttavia, per la prima volta da tre anni l'umore sembra mutare. Mentre l'anno scorso ancora il 73% delle PMI¹ intervistate valutava la propria situazione economica da buona a molto buona, quest'anno è solo il 63%. Il cambiamento di umore negli ultimi tre anni è maggiore riguardo al futuro. Il 62% prevede un andamento economico della propria azienda nei prossimi tre anni da buono a molto buono, rispetto al 76% del 2021 e al 67% del 2022. Negli ultimi due anni, la percentuale di PMI che prevede una situazione economica da negativa a molto negativa e la percentuale di quelle che prevede un andamento neutro sono rimaste invece relativamente stabili. L'umore leggermente più cupo si riflette nelle aspettative finanziarie per quest'anno. Il 50% prevede quest'anno un aumento dei fatturati, mentre gli anni scorsi era il 63% (2022) e il 69% (2021). Le aspettative in termini di margine sono simili all'anno scorso, ma notevolmente peggiori rispetto al 2021. Il 28% delle PMI intervistate prevede margini in aumento, rispetto al 31% nel 2022 e al 39% nel 2021. Ciò può in parte dipendere da effetti di ripresa negli anni passati, ma tendenzialmente si evidenzia che le PMI svizzere sono diventate più caute nelle previsioni.

Crisi consecutive hanno lasciato il segno. Malgrado il 62% delle PMI intervistate ritenga in sé di avere una preparazione a crisi e sfide attuali e future da buona a molto buona, gran parte di esse è stata toccata o fortemente toccata dai recenti contraccolpi e trend macroeconomici e geopolitici. Tre temi chiave hanno avuto e avranno ripercussioni significative sulle PMI:

- carenza di personale qualificato e personale in generale
- disponibilità di materie prime ed energia
- aumento dei costi di materie prime, energia, trasporti e logistica.

La carenza di personale qualificato si accentuerà ulteriormente. I baby boomer vanno in pensione, gli anni di nascita a bassa natalità entrano nel mondo del lavoro, il tasso di disoccupazione è basso e, secondo l'Ufficio federale di statistica, a fine 2022 il posti vacanti hanno superato quota 100'000.

Inoltre, come negli anni scorsi, le PMI svizzere intervistate ritengono che digitalizzazione, padronanza delle tendenze tecnologiche nonché cybersicurezza e sicurezza dei dati siano fattori chiave che avranno un impatto significativo sulla loro situazione economica e il loro sviluppo nei prossimi anni. In particolare, le PMI considerano i cyber attacchi uno dei maggiori rischi per se stesse. Ciò non sorprende, considerando che la digitalizzazione avanza, i dati e le applicazioni vengono sempre più migrati nel cloud e non sono quindi più totalmente sotto il proprio controllo mentre i cyber attacchi si fanno più numerosi e sofisticati.

La maggioranza delle PMI ha integrato nella propria strategia (49%) o ci sta lavorando (27%) riflessioni volte a rafforzare la propria resilienza nei confronti delle varie sfide e crisi. Ogni azienda affronta sfide e crisi in modo diverso. Il grado di preparazione e resilienza nei confronti delle diverse crisi è tuttavia molto vario. Solo il 19% ritiene di avere una preparazione da buona a molto buona quanto a carenza di personale qualificato. Il 20-23% delle PMI ha una preparazione da buona a molto buona riguardo ad aumenti dei prezzi e più difficile accesso alle materie prime. Sembra quindi fondamentale per le PMI svizzere accrescere ulteriormente la propria resilienza alle crisi. Molte lo fanno già attivamente, sviluppando approcci risolutivi, gran parte di esse, tuttavia, solo a rilento

¹ Per la valutazione delle condizioni quadro economiche e della situazione economica delle PMI svizzere, sono stati intervistati membri di swiss export, del Raiffeisen Centro Imprenditoriale (RCI), clienti di Angst+Pfister AG e aziende contattate tramite canali social media (n=230). Per il capitolo dedicato alla «resilienza» sono stati inoltre invitati alla Ricerca clienti aziendali di Raiffeisen (n=152).

La maggioranza delle PMI considera però ancora fondamentale la piazza Svizzera. L'86% delle PMI intervistate ritiene che la piazza Svizzera abbia un ruolo essenziale in relazione alla resilienza alle crisi. Secondo loro, ciò è dovuto in particolare a stabilità delle condizioni politico-economiche, solidità della valuta e sicurezza giuridica e infrastrutturale. Questi fattori sembrano continuare a compensare gli svantaggi, quali salari elevati o accesso limitato a sufficiente personale qualificato.

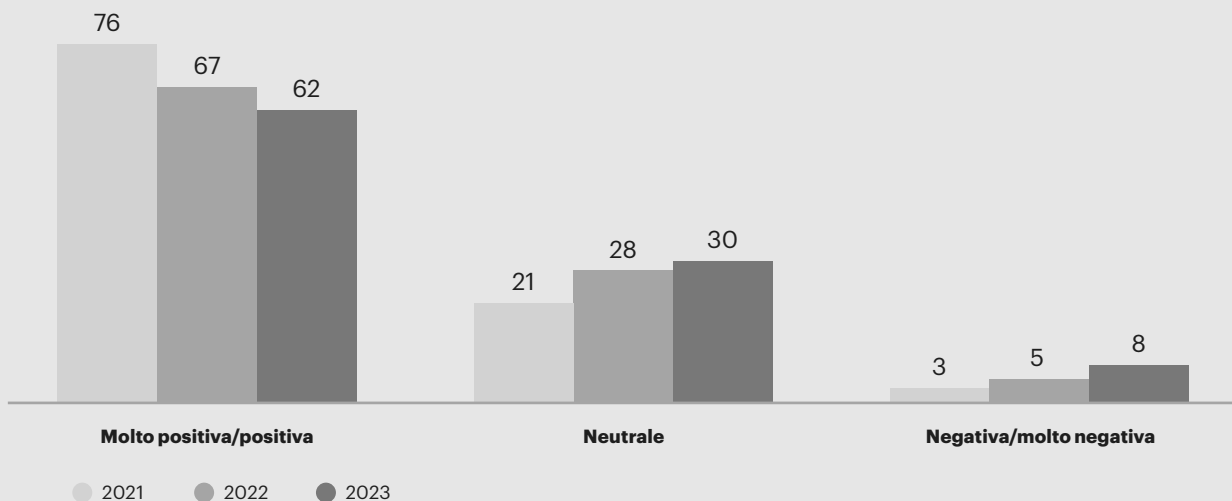
Tuttavia, ciò che è importante per le PMI riguardo alla piazza Svizzera è che il rapporto con l'UE sia fondato su una base stabile. Per il quinto anno consecutivo, nel nostro sondaggio, dal punto di vista delle PMI, le relazioni tra UE e Svizzera sono il principale messaggio e incarico per la politica (si vedano le seguenti figure 1-4).

Più del 60% delle PMI continua a considerare da buona a molto buona la propria situazione economica futura – questa quota, tuttavia, è diminuita costantemente negli ultimi tre anni.

Figura 1:

Come valuta la situazione economica della sua azienda nei prossimi tre anni?

Valori percentuali

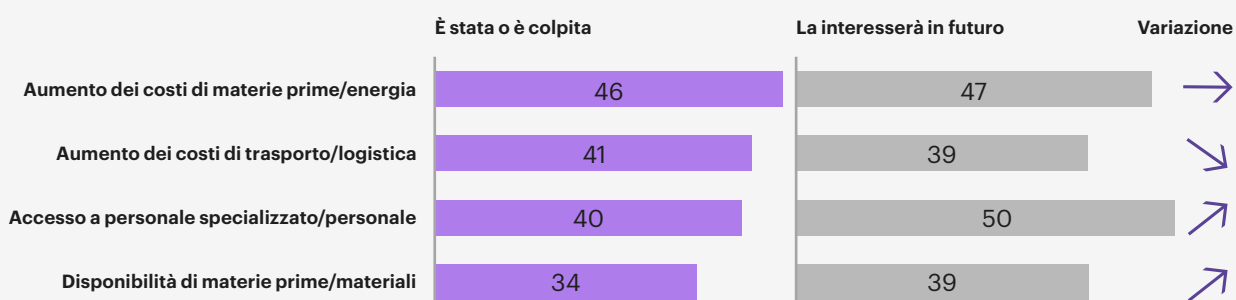


Al momento, le PMI svizzere ritengono che l'aumento dei costi di materie prime, energia, trasporti e logistica nonché la disponibilità di materie prime, energia e personale qualificato siano le sfide che le preoccupano maggiormente.

Figura 2:

Quali sono le crisi da cui la sua azienda è stata o è duramente colpita e quali crisi e sfide la interesseranno in modo particolare in futuro?

In percentuale, incl. risposte multiple

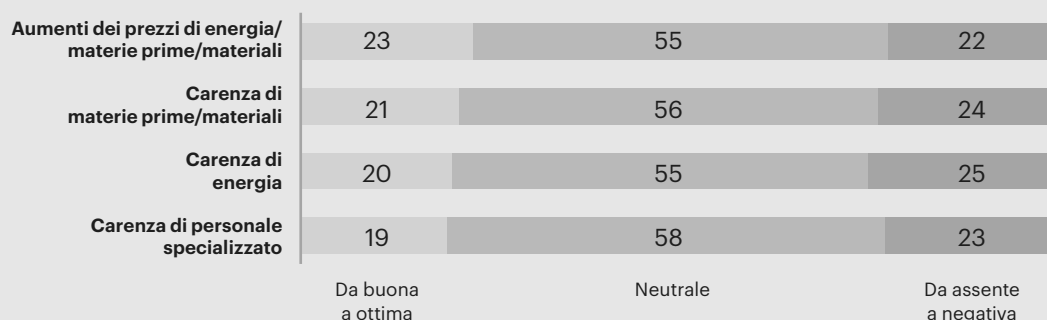


Molte PMI sono solo insufficientemente preparate alle principali crisi e sfide del futuro.

Figura 3:

Quanto è buona la sua preparazione ad affrontare le seguenti crisi e sfide?

Valori percentuali



Le PMI adottano misure diverse per affrontare le crisi e le sfide maggiori e per rafforzare la propria resilienza.

Figura 4:

Quali misure ha adottato per rafforzare la propria resilienza in relazione alle varie crisi e sfide?

Valori percentuali



La piazza Svizzera dà un contributo essenziale al rafforzamento della resilienza delle PMI.

L'80% ritiene l'importanza della piazza Svizzera da elevata a molto elevata per il rafforzamento della resilienza aziendale



economia stabile (52%),

condizioni politiche stabili (36%) e

valuta stabile (30%)

sono i vantaggi decisivi

Costi salariali elevati (56%)



e carenza di personale qualificato (38%)



svantaggi determinanti della piazza Svizzera

02 PMI svizzere – prospettive più cupe?

Negli ultimi anni, l'ottimismo delle PMI svizzere di fronte a crisi multiple e consecutive ci ha ripetutamente sorpreso. Malgrado la pandemia globale, le crisi geopolitiche, come la guerra in Ucraina o le conseguenti interruzioni delle catene di creazione del valore globali e della fornitura di materie prime ed energia all'economia, la maggior parte delle PMI svizzere ha guardato al futuro con ottimismo. Le conseguenze della pandemia globale sembrano ormai superate, ma inflazione persistente, aumento dei tassi, inasprimento della concorrenza, pressione della digitalizzazione e carenza di personale qualificato continuano a impegnare le PMI.

Si conferma il quadro degli anni scorsi secondo cui le PMI svizzere sanno ben gestire e superare con successo le crisi oppure le crisi e le sfide persistenti e in costante mutazione gravano effettivamente sullo stato d'animo?

Dal sondaggio emerge che il 62% delle PMI svizzere valuta da buone a molto buone le condizioni politico-economiche. Malgrado un leggero calo rispetto all'anno precedente (66%), il valore è relativamente stabile. La quota di PMI che definisce da negative o molto negative le condizioni quadro politico-economiche è tuttavia notevolmente diminuita, dal 13% nel 2021, al 9% nel 2022 e all'8% quest'anno. Pertanto, i timori dalle PMI dello scorso anno, quando solo il 49% prevedeva condizioni economiche da buone a molto buone nei 12 mesi successivi, non si sono confermati. Allora il sondaggio aveva avuto luogo al momento in cui la crisi energetica si inaspriva e i prezzi dell'energia aumentavano. Tuttavia, 12 mesi dopo, la tendenza prosegue. Il 48% delle PMI intervistate, praticamente altrettante dell'anno scorso, valuta le condizioni politico-economiche per i prossimi 12 mesi da buone a molto buone. La percentuale di quelle che ritengono le condizioni negative o molto negative non è quindi aumentata, ma leggermente diminuita. Un maggior numero di aziende (41%) rispetto all'anno scorso (34%) valuta le condizioni in modo neutrale.

Le PMI svizzere guardano al futuro con più cautela – solo il 48% valuta da buone a molto buone le condizioni politico-economiche per i prossimi 12 mesi.

È interessante che siano soprattutto PMI più piccole, con fatturato inferiore a CHF 10 milioni, a valutare le condizioni politico-economiche in modo complessivamente più positivo rispetto ad aziende più grandi. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le PMI più piccole operano principalmente sul mercato svizzero, mentre le più grandi dipendono maggiormente dall'andamento economico perlomeno dei paesi limitrofi. Le Ricerche degli anni precedenti sembrano quantomeno suggerirlo (figura 5, pagina 9).

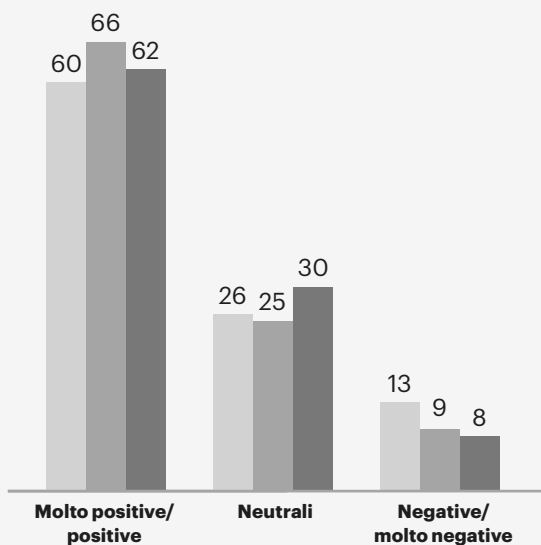
Questo punto di vista un po' prudente sulle condizioni politico-economiche si riflette poi di conseguenza nella valutazione della propria situazione economica. La quota di PMI che valuta la propria situazione economica da buona a molto buona è scesa di 10 punti, rispetto allo scorso anno, al 63%. E rimasta relativamente stabile la quota, ad oggi del 7%, di PMI che considera la propria situazione economica da negativa a molto negativa. Circa il 30% ha un'opinione neutra sulla propria situazione. La valutazione non dipende dalle dimensioni dell'azienda. Che il fatturato sia inferiore o superiore a 10 milioni, essa resta più o meno la stessa. L'anno precedente, avevamo rilevato chiare differenze di percezione; fino al 30% in meno delle PMI più piccole ha valutato la propria situazione economica da buona a molto buona (figura 6, pagina 9).

Figura 5:

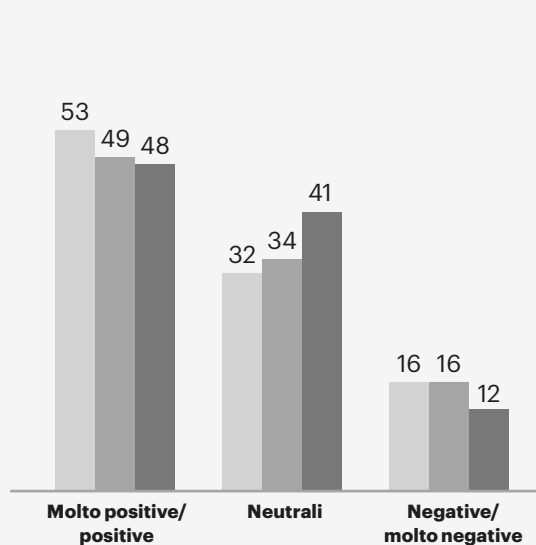
Come valuta le attuali condizioni quadro politico-economiche in Svizzera oggi e tra dodici mesi?

Valori percentuali

Attualmente



Nei prossimi dodici mesi



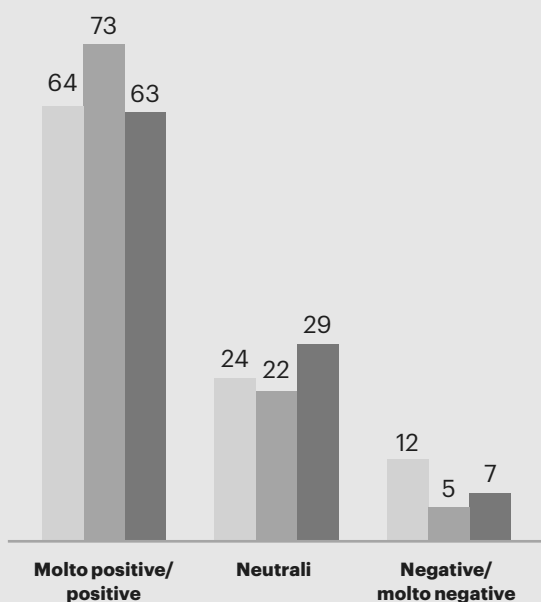
● 2021 ● 2022 ● 2023

Figura 6:

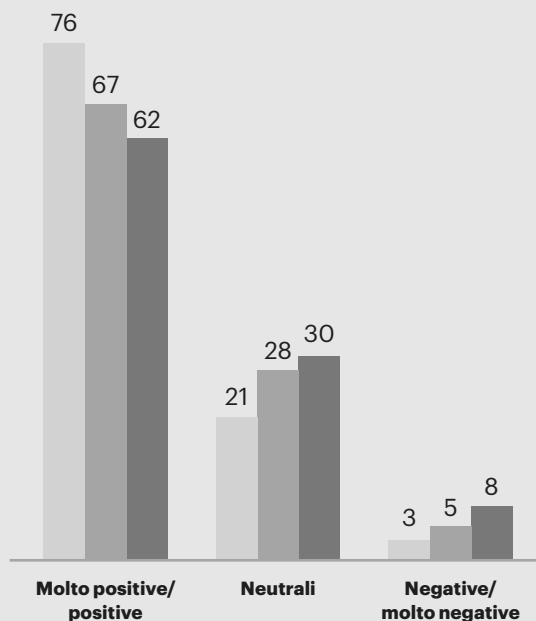
Come valuta la situazione economica della sua azienda, attualmente e tra tre anni?

Valori percentuali

Attualmente



Nei prossimi tre anni



● 2021 ● 2022 ● 2023

Desta però meno preoccupazione la valutazione della situazione attuale che non le prospettive future. Da tre anni rileviamo un calo delle PMI che definiscono la propria situazione economica dei successivi 3 anni da buona a molto buona. Erano ancora il 76% nel 2021, ma non sono che il 62% nel 2023. La quota di aziende che descrivono le prospettive come negative o molto negative è bassa, pari all'8%. Negli anni della pandemia, avevamo riportato che le aziende gestivano sorprendentemente bene la crisi, che la maggior parte registrava ancora crescita e andamenti dei margini positivi e molte definivano la pandemia un evento di breve durata, di cui consideravano limitate le conseguenze. Questa valutazione e la constatazione che molte PMI si ritenevano ben attrezzate per superare le molteplici crisi, ha indotto molte di esse a guardare alle proprie possibilità di sviluppo con ottimismo. Questa valutazione si è rivelata errata? Le ripercussioni della pandemia e delle altre crisi, come la guerra in Ucraina, la carenza e l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia, hanno in realtà avuto un impatto più negativo a medio termine? Ne sono responsabili altre sfide?

Il 62% delle PMI svizzere stima la propria situazione economica futura da buona a molto buona – 14 punti percentuali in meno rispetto al 2021, l'anno della pandemia.

Uno sguardo all'andamento del fatturato negli ultimi 12 mesi non consente conclusioni dirette. In entrambi gli anni, circa il 60% delle aziende ha indicato un andamento del fatturato positivo. Anche la ripartizione delle PMI in relazione alle diverse forchette di crescita è rimasta stabile (figura 7).

Figura 7:

Come si è sviluppato il fatturato della sua azienda negli ultimi dodici mesi?

Valori percentuali

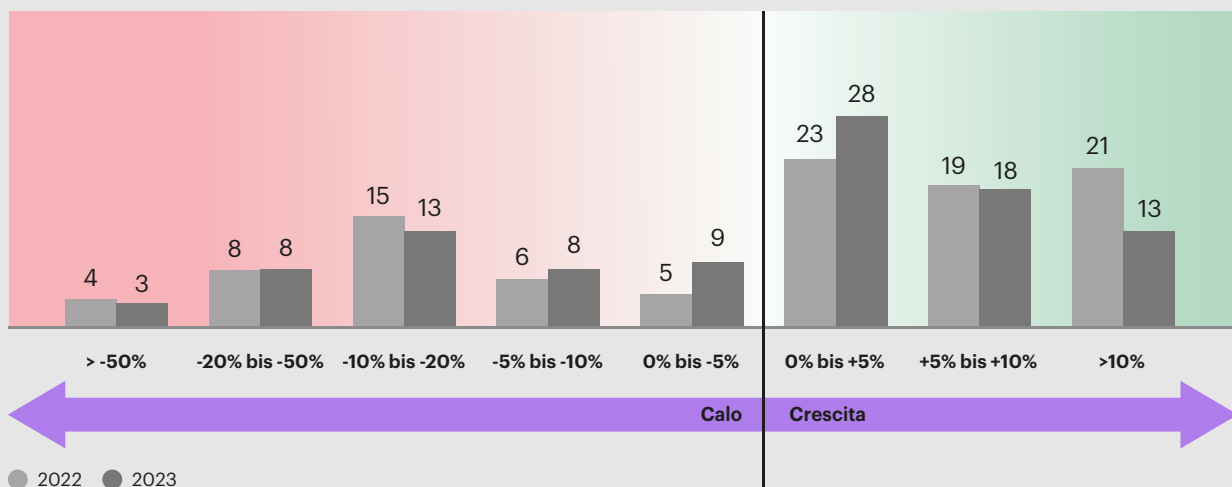
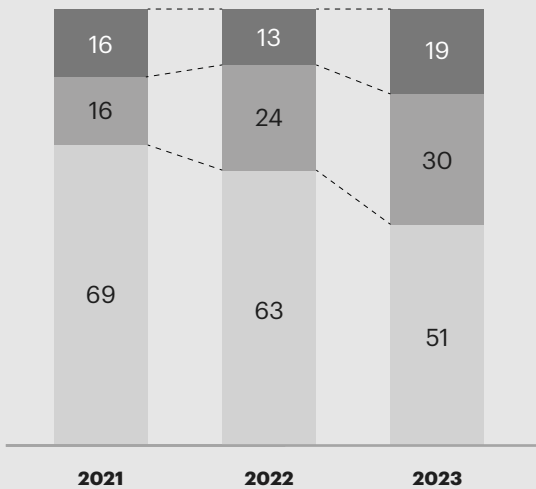


Figura 8:

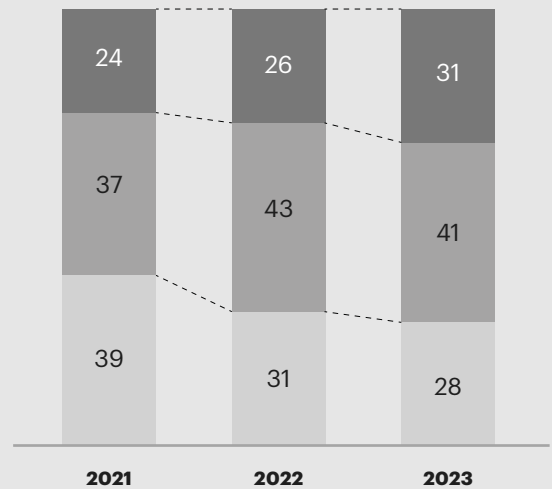
Quale sarà l'andamento dei seguenti indici della sua azienda nell'anno in corso?

Valori percentuali

Fatturato complessivo



Margine operativo



● In aumento ● Uguale ● In calo

Dal 2021, la quota di PMI che prevede un aumento dei fatturati e dei margini scende costantemente.

La prudente valutazione della propria situazione economica sembra riflettere l'andamento finanziario dell'anno in corso. Negli ultimi 3 anni, la percentuale di PMI che prevede un aumento di fatturati e margini per l'anno in corso è costantemente diminuita. Ormai appena la metà di esse si attende un aumento dei fatturati, laddove era ancora il 69% nel 2021. Solo il 28% delle PMI intervistate prevede un aumento dei margini. Questo sviluppo va seguito da vicino. Sembra che le PMI svizzere abbiano superato bene il 2022, ma vi sono segnali secondo cui per esse il 2023 sembra essere un anno più difficile (figura 8).

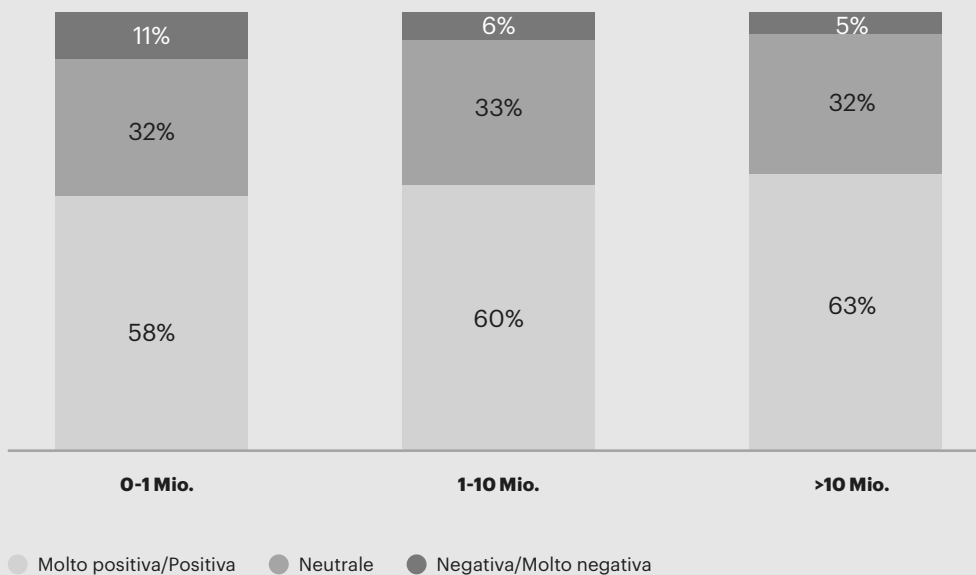
Le peggiori prospettive possono essere comprese come indicatore del fatto che, malgrado la resilienza alle crisi, il contesto macroeconomico e geopolitico causi alle PMI maggiori difficoltà rispetto agli anni scorsi. Al riguardo le grandi aziende sembrano tuttavia essere leggermente più ottimiste delle più piccole. Mentre il 63% delle PMI con fatturato superiore a 10 milioni valuta da buona a molto buona la propria futura situazione economica, tale percentuale scende al 58% per le PMI con fatturato inferiore a un milione (figura 9).

Si può nel complesso constatare che le PMI svizzere sono meno ottimiste riguardo alla propria situazione economica e al contesto politico-economico. Le valutazioni su andamento dei fatturati e dei margini sono più prudenti e potrebbero essere i primi segnali che le molteplici crisi mettono effettivamente in difficoltà le PMI svizzere, dopo che negli scorsi anni avevamo percepito molto più ottimismo.

Figura 9:

Come valuta la situazione economica della sua azienda tra tre anni?

Valori percentuali



03 Punto di vista immutato su sfide macro e microeconomiche

Le PMI svizzere guardano al futuro con maggiore prudenza rispetto agli anni scorsi, che, nel complesso, sembrano aver gestito bene, malgrado molteplici situazioni di crisi. Le Ricerche degli anni scorsi hanno mostrato che le PMI svizzere sono senz'altro in grado di ottenere risultati positivi e di far fronte a sfide macro e microeconomiche anche in anni difficili. Secondo la nostra Ricerca, ciò è dovuto principalmente a tre fattori.

In primo luogo, la maggior parte delle aziende era sostanzialmente ben preparata alle crisi. In secondo luogo, le PMI sono state colpite meno fortemente da crisi quali pandemia e guerra in Ucraina di quanto supposto e ne hanno ritenuto le conseguenze di breve durata. In terzo luogo, sono state rapidamente adottate misure, quali ad esempio i crediti COVID-19, con cui potenziali ripercussioni sono state attenuate. In considerazione di queste conclusioni degli scorsi anni, ci interessano soprattutto i motivi responsabili di queste prospettive più pessimistiche e quali sfide preoccupano le PMI. Quali rischi congiunturali vedono nei prossimi 12 mesi? Cosa influisce maggiormente sulla loro situazione economica?

Nonostante la loro importanza sia diminuita rispetto all'anno precedente, i prezzi elevati di energia e materie prime restano il rischio congiunturale più rilevante per le PMI svizzere.

Al momento del sondaggio dell'anno scorso gli elevati prezzi di energia e materie prime sono stati considerati il principale rischio congiunturale, il che allora non ci sorprese, considerando il conflitto tra Ucraina e Russia e le ampie conseguenze per le garanzie dell'approvvigionamento di gas in tutta Europa. Nel frattempo, la situazione si è notevolmente distesa, il prezzo del gas è tornato nella media quinquennale da inizio 2023. Tuttavia, il 62% delle PMI svizzere reputa che il principale rischio congiunturale dei prossimi 12 mesi saranno prezzi di energia e materie prime elevati. Con circa 22 punti percentuali in meno rispetto all'anno scorso, il tema resta comunque al primo posto. La disponibilità delle materie prime, ancora ritenuta l'anno scorso dalle PMI svizzere, con il 63% di menzioni, il secondo rischio, è quest'anno considerata molto meno rilevante. La ritiene un rischio congiunturale centrale ormai solo il 31% delle PMI partecipanti.

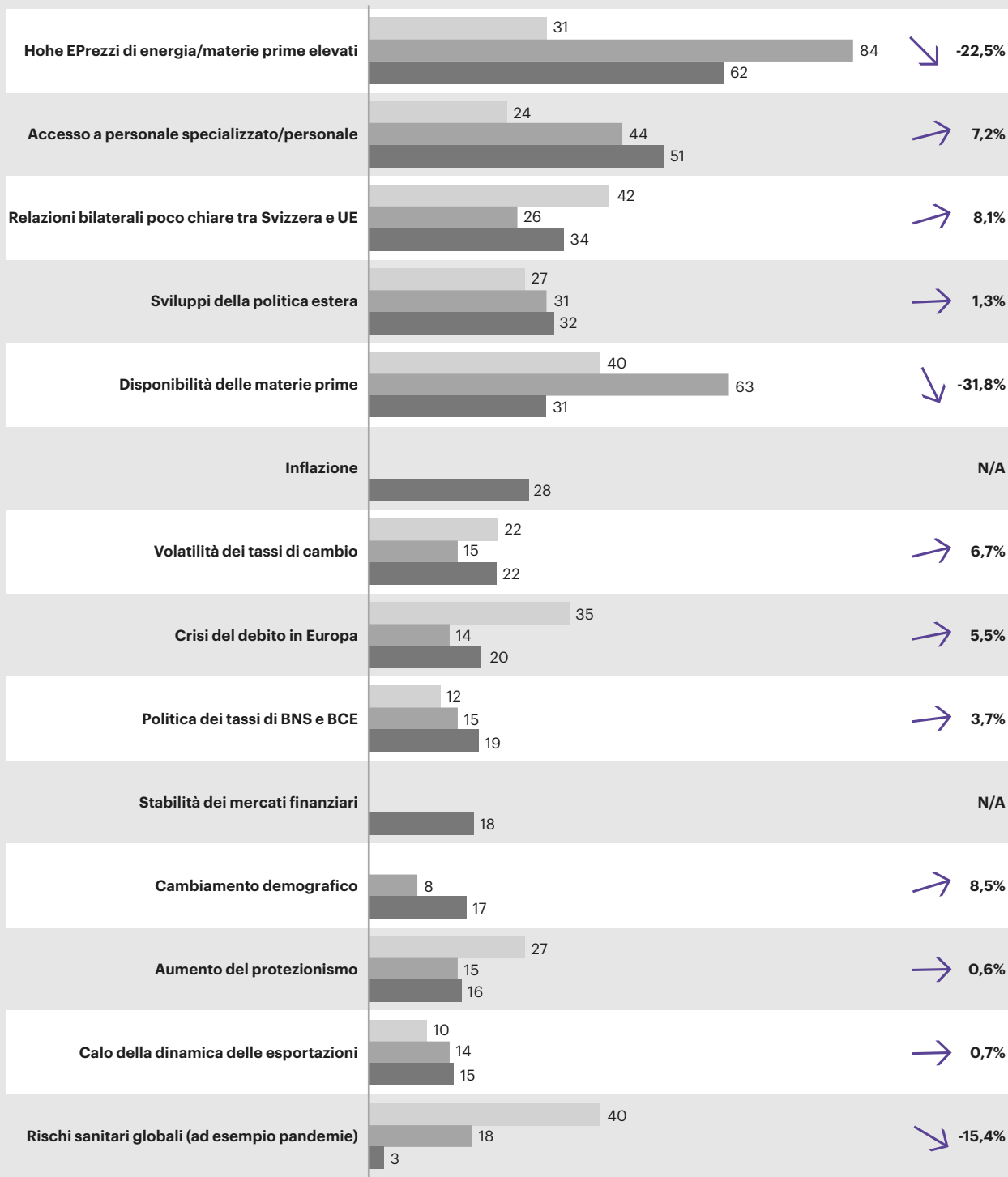
Da anni acquisisce peraltro importanza il tema dell'accesso a personale qualificato e a personale in generale. Nel 2021 il 24%, nel 2022 il 44% e oggi il 51% delle PMI lo ritiene un grave rischio congiunturale. Ciò non sorprende. In tutti i settori delle aziende intervistate, le PMI hanno difficoltà a trovare e conservare il personale qualificato. A causa della crescente concorrenza a livello globale per talenti con importanti competenze nei settori tecnologia e digitalizzazione, del tasso di disoccupazione storicamente basso e dei cambiamenti demografici in corso, l'offerta si riduce notevolmente. A un'elevata domanda si contrappongono anni di nascita con bassa natalità e i baby boomer vanno in pensione. Secondo l'Ufficio federale di statistica, a fine 2022 erano vacanti oltre 120'000 posti di lavoro. Sono interessati tutti i settori: l'industria manifatturiera, la sanità, il settore alberghiero, ma anche informatica ed edilizia.

Figura 10:

Quali sono a suo avviso i principali rischi congiunturali dei prossimi dodici mesi?

Valori percentuali, più risposte possibili

Variazione rispetto all'anno precedente



● 2021 ● 2022 ● 2023

Continuano ad essere monitorati con attenzione i potenziali rischi congiunturali con contesto geopolitico. Il perdurante conflitto in Ucraina e la situazione sempre tesa nell'area del Pacifico meridionale restano fonte di preoccupazione. Le interruzioni delle catene di creazione del valore globali del passato, ancora attuali, sono in parte il risultato di queste tensioni. Un altro tema geopolitico, ancora irrisolto, è la relazione della Svizzera con l'Unione Europea. Le confuse relazioni con l'UE occupano il terzo posto tra i principali rischi congiunturali, con il 34% di menzioni. Gli sviluppi di politica estera sono al quarto posto, con il 32%. Entrambi i temi hanno guadagnato tra il 7 e l'8% di importanza rispetto all'anno precedente.

È interessante notare che, sebbene le tematiche finanziarie e valutarie diventino più importanti, non rientrano tra i principali rischi congiunturali. L'inflazione è al sesto posto tra i principali rischi congiunturali con il 28% delle menzioni. La crisi del debito in Europa sembra superata ed è ritenuta un rischio congiunturale solo dal 20%, la politica dei tassi di BNS e BCE e la stabilità dei mercati finanziari dal 19 e dal 18%. Ciò può essere dovuto al fatto che questi temi sono meno tangibili e hanno meno effetti diretti sulle PMI svizzere. Relegati all'ultimo posto, con ormai solo il 3% delle menzioni, vi sono i rischi sanitari globali, che dal punto di vista delle PMI svizzere, non sembrano più essere un pericolo per i prossimi 12 mesi (figura 10, pagina 14).

Mentre, quindi, negli ultimi 12 mesi riguardo ai principali rischi congiunturali è cambiato poco, anche i temi che influenzano maggiormente l'andamento economico delle PMI svizzere sono rimasti pressoché immutati.

Con l'87% di menzioni, l'andamento dei prezzi è il fattore cui le PMI svizzere attribuiscono la maggiore importanza nell'ambito degli influssi negativi sulla loro situazione economica. La top 4 è completata dai temi cybersicurezza e sicurezza dei dati, sviluppi geopolitici e padronanza delle tendenze tecnologiche.

Per le PMI, i temi prezzi e inflazione, presumibilmente soprattutto in relazione ai prezzi di energia e materie prime, non sembrano superati. Ciò è poco sorprendente. Gli ultimi due anni hanno evidenziato che i prezzi possono essere molto volatili nel giro di poco tempo. Inoltre, soprattutto nell'Eurozona, ma anche nell'America del Nord, nonostante drastici interventi delle banche nazionali, nella media a lungo termine continua a dominare un'elevata inflazione. Le PMI devono gestire questa volatilità e trovare i mezzi giusti per attenuare l'instabilità dei prezzi, sia tramite trasferimento ai clienti che utilizzando strumenti finanziari.

Andamento dei prezzi, cybersicurezza e sicurezza dei dati, sviluppi geopolitici e padronanza delle tendenze tecnologiche sono i fattori che più influenzano la situazione economica delle PMI svizzere.

Anche il secondo tema più importante, cybersicurezza e sicurezza dei dati, ha guadagnato ulteriore rilevanza. L'84% delle PMI svizzere attribuisce grande importanza a questa sfida e, in stretta connessione a ciò, anche alla padronanza delle tendenze tecnologiche (74%). Lo sviluppo tecnologico, la digitalizzazione e, quindi, l'importanza dei dati, continuano a crescere. La rapidità e la misura con cui si sviluppano tecnologie quali l'intelligenza artificiale sono impressionanti. Le PMI, ma anche i grandi gruppi, talvolta faticano a tenere il passo con questo sviluppo e devono identificare quali opportunità e rischi ne risultano per la propria attività (figura 11, pagina 16).

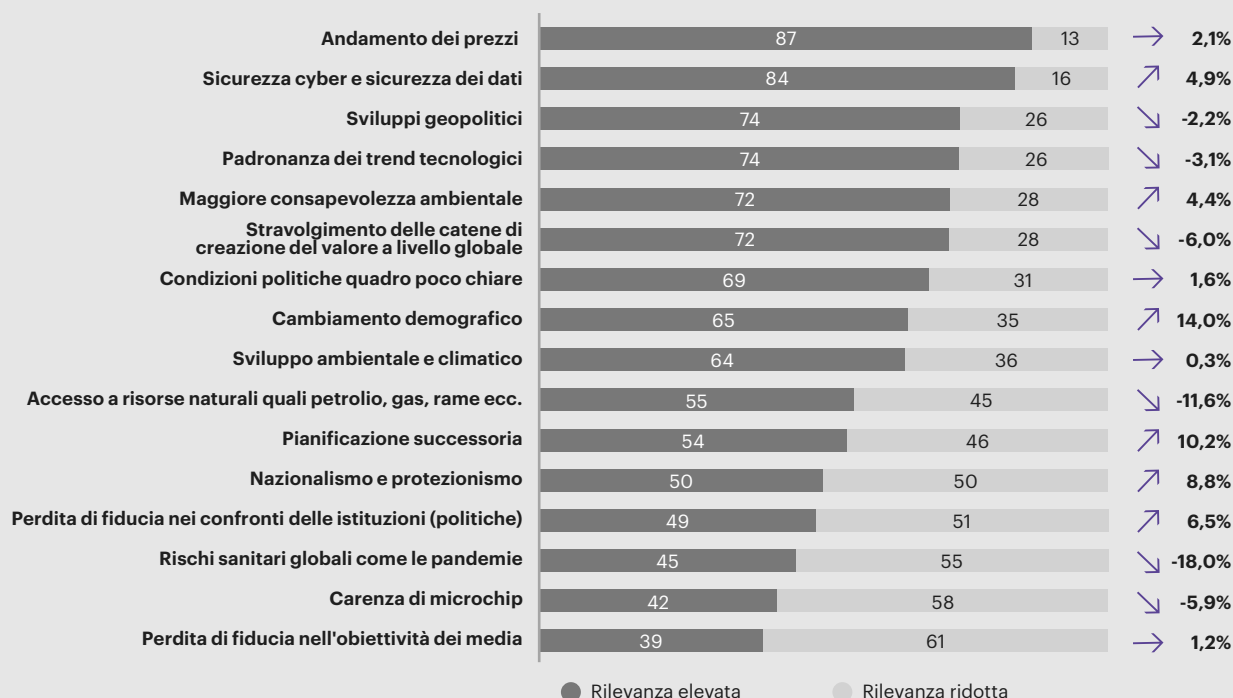
Il cambiamento demografico ha fortemente acquisito importanza quale fattore di influenza sulla situazione economica, il che non sorprende, data la persistente carenza di personale qualificato. Anche la pianificazione della successione ha guadagnato importanza. I baby boomer vanno in pensione. I posti di lavoro, ma anche la successione di intere aziende, devono essere rivisti e riassegnati. A questa tematica contribuisce certo in modo sostanziale la citata carenza di personale qualificato.

Figura 11:

Che importanza hanno i seguenti fattori in riferimento allo sviluppo economico della sua azienda?

Valori percentuali, incl. risposte multiple

Variazione rispetto all'anno precedente



Un altro fattore, che sembra diventato molto più importante, è la preoccupazione riguardo a nazionalismo e protezionismo. A livello globale, certamente dall'inizio della pandemia, ma anche prima, osserviamo un crescente irrigidimento delle posizioni politiche e un rafforzamento dei partiti nazionalisti. Ciò non riguarda solo, ad esempio, la Germania, dove Alternative für Deutschland (AfD) registra una forte crescita, ma anche paesi scandinavi come Finlandia e Svezia, in cui partiti nazionalisti dirigono i governi.

Nel complesso, però, si constata che per le PMI svizzere le sfide riguardo ai rischi congiunturali e ai fattori che più influenzano la loro situazione economica non sono sostanzialmente mutate rispetto all'anno precedente, almeno per quanto riguarda la classificazione dei singoli fattori. La visione leggermente più pessimistica delle PMI svizzere sul futuro sembra maggiormente connessa al suo impatto. Ciò dipende, tuttavia, anche dal fatto che le PMI svizzere, che, per le ragioni sopra menzionate, negli ultimi anni si sono dimostrate particolarmente resilienti, hanno ora maggiori difficoltà a far fronte in modo adeguato alle sfide.

Nella Ricerca di quest'anno abbiamo preso spunto dalla resilienza complessivamente elevata del passato per approfondire il tema della resistenza delle PMI svizzere. Abbiamo voluto sapere dalle PMI svizzere cosa intendono per resilienza, cosa significa e con quali misure reagiscono a diverse situazioni di crisi. Il capitolo successivo fornisce una visione approfondita del tema resilienza/resistenza delle PMI svizzere.

04 La resilienza delle PMI svizzere – mito o realtà?

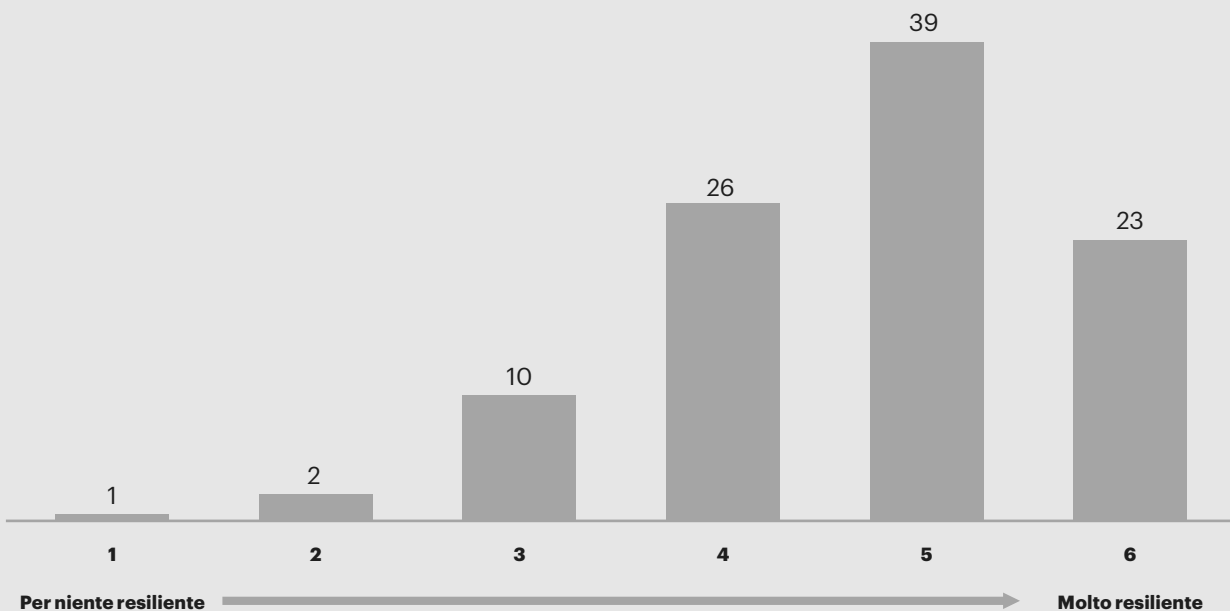
In tempi di crisi persistenti e successive, è di particolare importanza che le aziende sviluppino una grande resilienza o resistenza per far fronte alle sfide e sfruttare le opportunità in situazioni di crisi. In questo contesto, la resilienza descrive la capacità delle aziende di reagire in modo adeguato a situazioni di crisi, al fine perlo meno di mitigarne gli effetti su se stesse e, nel migliore dei casi, di evitarli del tutto o trarne beneficio. Non si tratta in tal caso solo, ad esempio, di garantire l'approvvigionamento di materie prime e importanti componenti per contrastare le interruzioni nella catena di creazione del valore, ma anche di realizzare modelli di business sostenibili. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per posizionare strategicamente l'azienda in modo adeguato rispetto a megatrend globali quali cambiamento demografico, crescente sensibilità alla tutela di clima e ambiente o costante digitalizzazione.

Il 62% delle PMI svizzere si ritiene da resiliente a molto resiliente rispetto alle attuali molteplici situazioni di crisi.

Figura 12:

Quanto è resiliente la sua azienda rispetto alle numerose crisi attuali?

Valori percentuali



1 = Per niente resiliente / 6 = Molto resiliente

Una migliore preparazione alle crisi e il rafforzamento generale della resilienza aziendale sembrano essere un tema importante per la maggior parte delle PMI. Il 49% delle PMI intervistate considera già la resilienza come parte integrante della propria strategia. Un altro 27% dichiara di lavorarvi in modo attivo, mentre solo un quarto non lavora attivamente a una strategia. Di conseguenza, il 62% delle PMI si considera resiliente o molto resiliente rispetto all'attuale situazione di crisi multiple. Alcune dovrebbero ancora avere sforzi da compiere, mentre solo poche, soltanto il 3%, si ritiene da poco a per niente resilienti. Gli anni scorsi, caratterizzati da pandemia, guerre e conseguenti interruzioni delle catene di creazione del valore e turbolenze sui mercati di energia e materie prime, dovrebbero avere assai sensibilizzato molte PMI svizzere (figura 12, pagina 17).

Gli obiettivi strategici per rafforzare la resilienza non si concentrano principalmente su parametri finanziari, ma su clientela e collaboratori. Per il 75% delle PMI svizzere, la soddisfazione della clientela è il fattore di gran lunga più decisivo per valutare la propria resilienza, seguito dalla soddisfazione dei collaboratori, con il 48%. Entrambi i fattori sono presupposti essenziali per garantire in modo sostenibile la propria situazione economica. I parametri finanziari figurano comunque anch'essi nella top 5. Stabilità dei margini (45%), flessibilità finanziaria (44%) e crescita del fatturato (40%) consentono di misurare in modo reale la resilienza in situazioni di crisi per cui non sorprende che le aziende considerino questi parametri fondamentali per la resilienza. È interessante notare, ad esempio, che la crescita della quota di mercato, cioè a spese della concorrenza, riveste un ruolo secondario e che in generale si punta piuttosto sulla crescita con il mercato.

L'accresciuta resilienza aziendale nei confronti delle crisi è un argomento complesso e articolato. Sfide e crisi di diverso tipo richiedono misure differenti. I temi più urgenti che le PMI svizzere devono affrontare non sono sorprendenti e riflettono il punto di vista sui principali rischi congiunturali e sui fattori che influenzano maggiormente la loro situazione economica. Negli ultimi tempi, tre sfide principali hanno maggiormente interessato le PMI svizzere rispettivamente continueranno a farlo fortemente anche in futuro (figura 13, pagina 19):

- carenza di personale qualificato e personale in generale
- disponibilità di materie prime ed energia,
- aumento dei costi di materie prime, energia, trasporti e logistica.

Il 46% delle PMI svizzere è stato toccato o fortemente toccato dall'aumento dei costi di materie prime ed energia, il 41% dall'aumento dei costi di trasporto e logistica.

L'andamento dei prezzi ha la massima importanza per le PMI svizzere in relazione alla loro sviluppo economico. Ciò sembra non da ultimo essere connesso al fatto che il 46% delle PMI intervistate è stato toccato o fortemente toccato dall'aumento dei costi di materie prime ed energia, nonché dall'aumento dei costi di trasporto e logistica (41%). Entrambi i temi continueranno a toccare le PMI svizzere anche in futuro (47%, 39%). Non solo i prezzi sono stati o rimarranno un problema, ma anche la disponibilità. Circa un terzo delle PMI indica di essere stato colpito o fortemente colpito dalla disponibilità di materie prime e materiali, mentre il 39% prevede difficoltà future in tal senso.

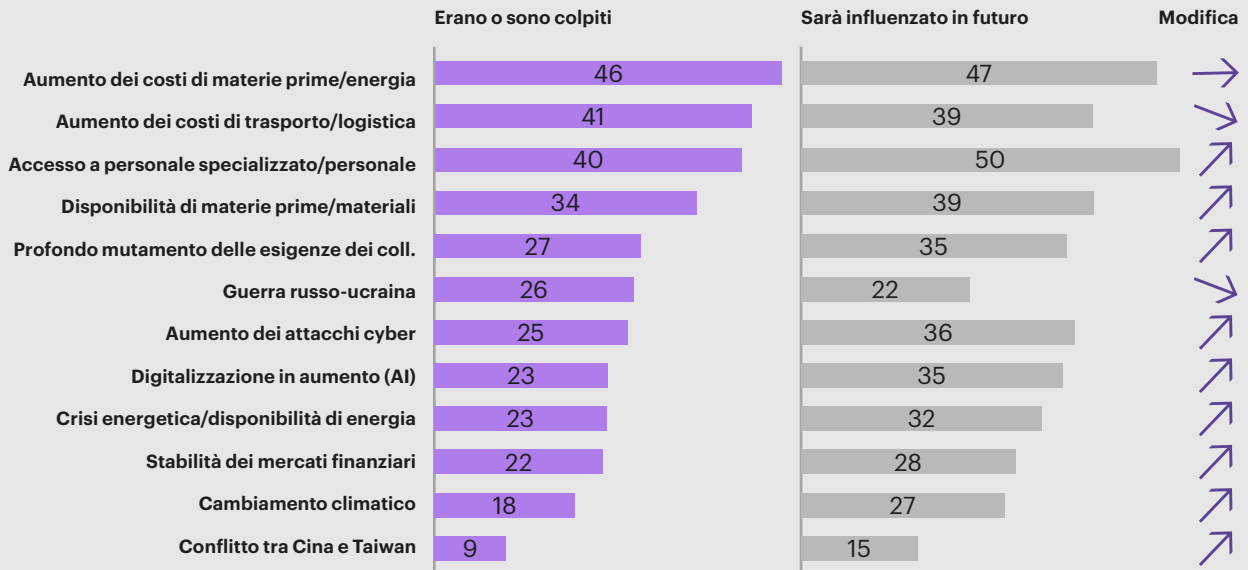
Inoltre, il 40% delle PMI è stato toccato o fortemente toccato da carenza di personale qualificato. In questo ambito la situazione si acuirà ulteriormente. La metà delle PMI segnala che in futuro sarà colpita o fortemente colpita dalla carenza di personale qualificato.

È interessante notare che i cyber attacchi sono anch'essi di grande attualità e lo resteranno. Il 25% indica di essere toccato dalla tematica, mentre il 36% prevede problemi futuri. Non sorprende che la cyber sicurezza e la sicurezza dei dati sia un fattore top 3 in vista dello sviluppo economico futuro dell'azienda. Con l'avanzare della digitalizzazione, la maggiore migrazione delle applicazioni nel cloud e i crescenti e sempre più sofisticati cyber attacchi, questo tema acquisirà sempre più importanza.

Figura 13:

Quali sono le crisi da cui la sua azienda è stata o è duramente colpita e quali crisi e sfide la interesseranno in modo particolare in futuro?

In percentuale, incl. risposte multiple



Queste osservazioni vanno di pari passo con le risposte delle aziende quando chiediamo loro se vedono nelle crisi e nelle sfide un'opportunità o piuttosto un rischio. Il rischio maggiore, secondo le PMI, proviene definitivamente da crescenti cyber attacchi, dall'aumento dei costi di materie prime ed energia, dalla loro disponibilità e dall'accesso a personale qualificato. Nelle mutate esigenze dei collaboratori e, ad esempio, nella digitalizzazione, le PMI svizzere tendono a vedere più un'opportunità che una minaccia.

Non tutte le crisi e le sfide richiedono la stessa attenzione e lo stesso approccio risolutivo per accrescere in modo mirato la resilienza. Mentre complessivamente il 62% delle PMI svizzere dichiara di essere da resiliente a molto resiliente rispetto alle crisi attuali, ciò varia leggermente a seconda del tipo di crisi (figura 14, pagina 20).

Molte PMI sembrano già ben o molto ben preparate, in particolare alle sfide persistenti da anni quali digitalizzazione e relativi rischi legati ai dati. Il 36% ha una preparazione da buona molto buona alle sfide della digitalizzazione, il 35% ai rischi informatici ad essa correlati. Si tratta di un dato positivo, considerando

che proprio le piccole aziende spesso non hanno accesso alle attuali tendenze e tecnologie, sovente connesse a investimenti relativamente elevati e alla disponibilità di personale qualificato adeguato. D'altra parte, però, il 15-19% delle PMI segnala di essere preparato in misura insufficiente o male alle sfide digitali e ai rischi informatici. Inoltre, solo il 20-23% delle PMI svizzere ha una preparazione buona o molto buona per affrontare l'ulteriore aumento dei prezzi di materie prime ed energia e la loro disponibilità.

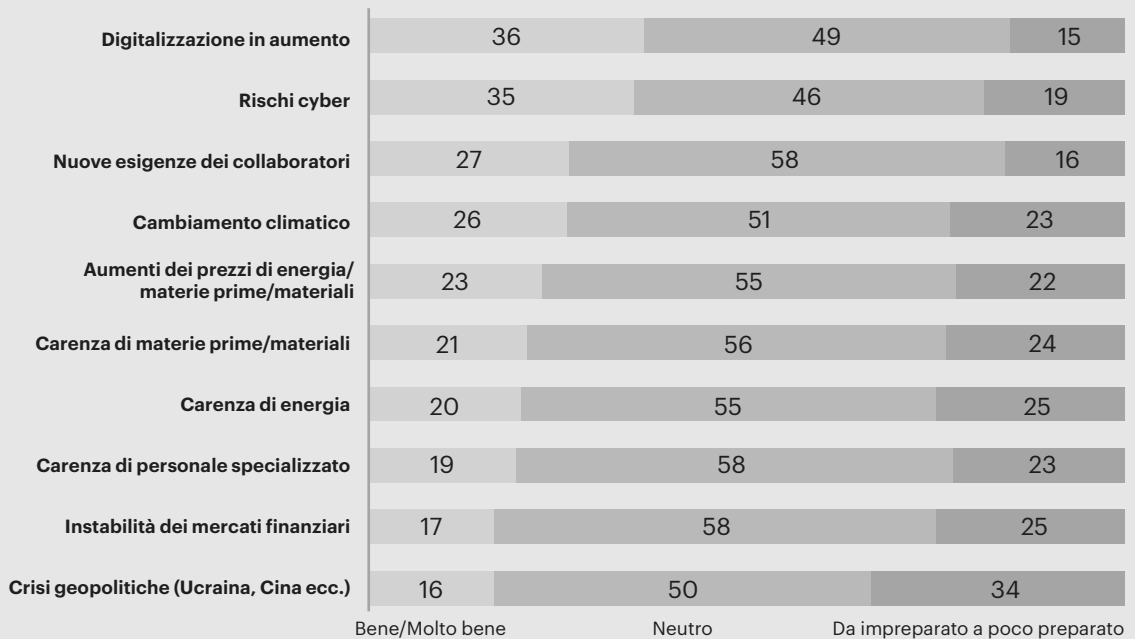
Per far fronte alle sfide attuali e rafforzare la resilienza, le PMI svizzere adottano numerose misure di vario tipo.

La più importante è l'adeguamento dei processi, adottata dal 38% delle PMI svizzere. Considerate le sfide più rilevanti da affrontare, in tal modo si intende senz'altro principalmente strutturare e semplificare i processi, nonché, se possibile, digitalizzarli e automatizzarli, non da ultimo per contrastare la carenza di personale qualificato.

Figura 14:

Quanto è preparata la sua azienda alle varie sfide e crisi attuali?

Valori percentuali



Solo circa il 20% delle PMI svizzere ha una preparazione da buona a molto buona alle sfide legate all'aumento dei prezzi e alla scarsità di energia e materie prime.

Misure più drastiche, come la ristrutturazione del modello aziendale, hanno un ruolo meno rilevante. Solo il 21% delle PMI ha apportato modifiche alla luce delle crisi attuali. Tuttavia, quando si chiede alle PMI in che misura abbiano modificato il loro modello aziendale, il 44% indica comunque di aver reagito alle crisi attuali elaborando maggiormente nuovi canali di vendita e nuova clientela. Il 39% indica di rendere le proprie catene di creazione del valore più flessibili e il 38% di utilizzare maggiormente i canali digitali per rivolgersi ai clienti.

Sono inoltre importanti investimenti nell'innovazione. In molti settori, la piazza Svizzera e le PMI si differenziano tramite l'innovazione. Ciò include certamente investimenti in prodotti e tecnologie, ma anche nell'innovazione dei processi.

Con il 31%, anche l'adeguamento delle strategie relative a clientela e prezzi è un'importante misura, così come, con il 25%, l'adeguamento di strategie del personale. Misure non sorprendenti in tempi di inflazione, aumenti dei prezzi di materie prime ed energia e carenza di personale qualificato.

Le PMI svizzere reagiscono alle sfide attuali principalmente con adeguamenti dei processi, maggiori investimenti nell'innovazione e adeguando le strategie relative a clientela, prezzi e personale.

Si può supporre che il termine modello aziendale raggruppi temi molto diversi, di cui solo pochi possono effettivamente essere messi in relazione con una reale modifica del modo in cui viene gestita l'attività (figura 15).

Oltre a una visione piuttosto generale delle misure per attenuare gli effetti delle crisi, volevamo sapere specificamente dalle PMI intervistate in che modo fanno fronte alla pressione inflazionistica, alle difficoltà di fornitura di energia e materie prime, ai prezzi dei materiali e alla carenza di personale qualificato. Si tratta di temi di grande importanza e di una considerevole sfida per le PMI,

la maggior parte delle quali (63%), compensa elevati prezzi di energia e materie prime con aumenti dei prezzi. Al contempo, molte PMI hanno anche tentato di ridurre i costi per rimanere competitive. Il 35% di esse ha cercato a tale scopo nuovi fornitori più economici, mentre un altro 35% ha tentato di ottenere incrementi della produttività. In particolare questi ultimi corrispondono agli sforzi delle PMI svizzere per adattare i loro processi, come già descritto sopra. Il 28% delle PMI ha adeguato i propri processi anche in relazione alla situazione dei prezzi.

Alle difficoltà di fornitura si è fatto fronte in particolare sviluppando magazzini e acquisendo scorte (52%) o cercando di rafforzare le collaborazioni con i fornitori (41%) e di trovarne di nuovi (25%). Altre misure comprendono modifiche ai prodotti e alle specifiche dei prodotti (18%) o adeguamenti e automatizzazione dei processi (12%). Per far fronte a una possibile carenza di energia, circa il 50% delle PMI svizzere ha cercato di ottimizzare il proprio consumo energetico o ha adottato nuove fonti di energia (30%), come ad esempio impianti solari (30%).

Alla carenza di personale qualificato si fa fronte flessibilizzando i modelli di lavoro, in particolare per quanto riguarda gli orari di lavoro (35%), aumentando la remunerazione (26%), cosa che comunque i lavoratori si attendono in tempi di inflazione, ampliando la ricerca di candidati (24%), ma anche integrando il personale con forza lavoro temporanea (23%). Sono in questo caso meno rilevanti per le PMI misure quali ampliamento della regolamentazione per home office (1%) o ulteriori incentivi aggiuntivi quali congedo maternità o programmi di mental health (1%).

Figura 15:

In quali settori la sua azienda ha adottato misure volte ad affrontare direttamente le crisi e sfide attuali?

Valori percentuali, incl. risposte multiple



Le regolamentazioni per home office sono perlopiù state allentate durante la pandemia di COVID-19, ma rileviamo una tendenza verso regole più severe per favorire collaborazione, innovazione ed efficienza. Programmi di incentivi supplementari diventano sempre più popolari presso i grandi gruppi, ma sono difficili da attuare per le PMI, in parte per motivi di costo ma anche di scalabilità su un gran numero di collaboratori, ad esempio per gestire programmi di mental health in modo efficiente dal punto di vista dei costi (figura 16).

Un fattore di non poco conto nella discussione sulla resilienza è però anche la piazza Svizzera, con i suoi vantaggi e svantaggi. Ai fini della propria resilienza, l'86% delle PMI svizzere attribuisce alla piazza Svizzera un'importanza da elevata a molto elevata. Esse ne apprezzano in particolare la stabilità del contesto economico (52%), delle condizioni politiche (36%) e della valuta (30%). Il 24% menziona comunque anche l'accesso a personale altamente qualificato, valore sorprendente vista la carenza di tale personale. Meno importanti per le PMI svizzere sono la piazza finanziaria forte (4%) o l'accesso al capitale (6%) (figura 17, pagina 23).

Ai vantaggi della Svizzera si contrappongono però anche svantaggi. Il 56% delle aziende cita come svantaggio per il rafforzamento della resilienza elevati costi del personale qualificato. Con il 38% delle menzioni, anche la carenza di personale qualificato sul mercato svizzero è un notevole svantaggio. La top 3 degli svantaggi è completata dalle regolamentazioni e dalle condizioni quadro normative crescenti (29%).

L'86% delle PMI svizzere considera la piazza Svizzera fattore essenziale del rafforzamento della propria resilienza aziendale.

Figura 16:

Quali misure hanno adottato le PMI svizzere per attenuare specifiche crisi e sfide per le loro aziende? (risposte della top 3)

Valori percentuali

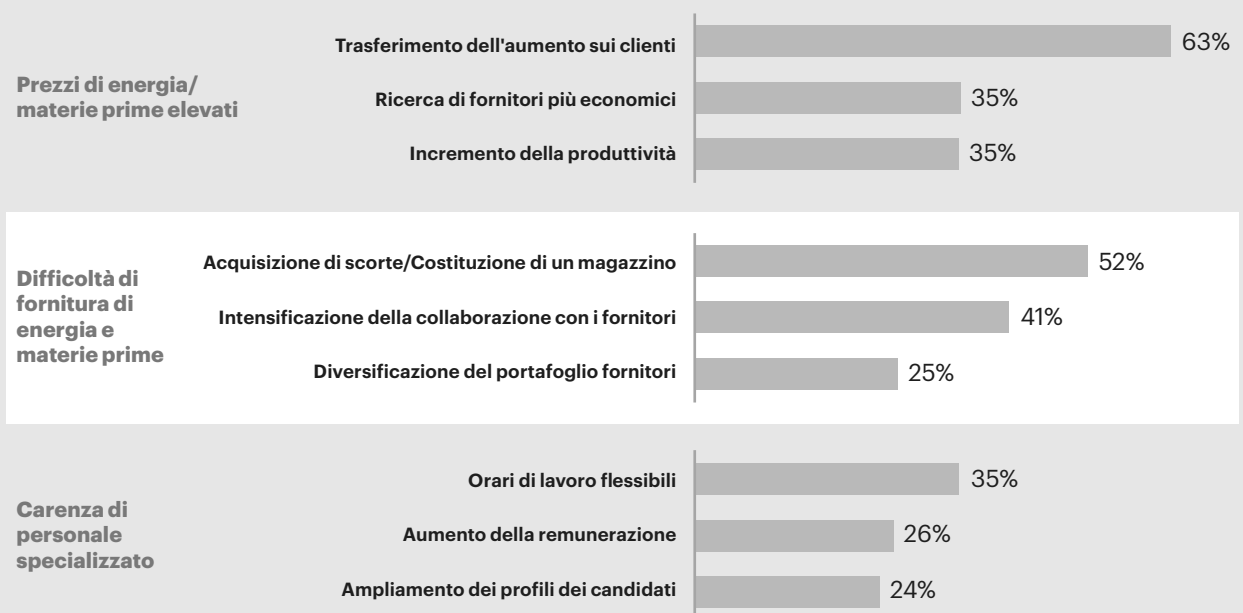
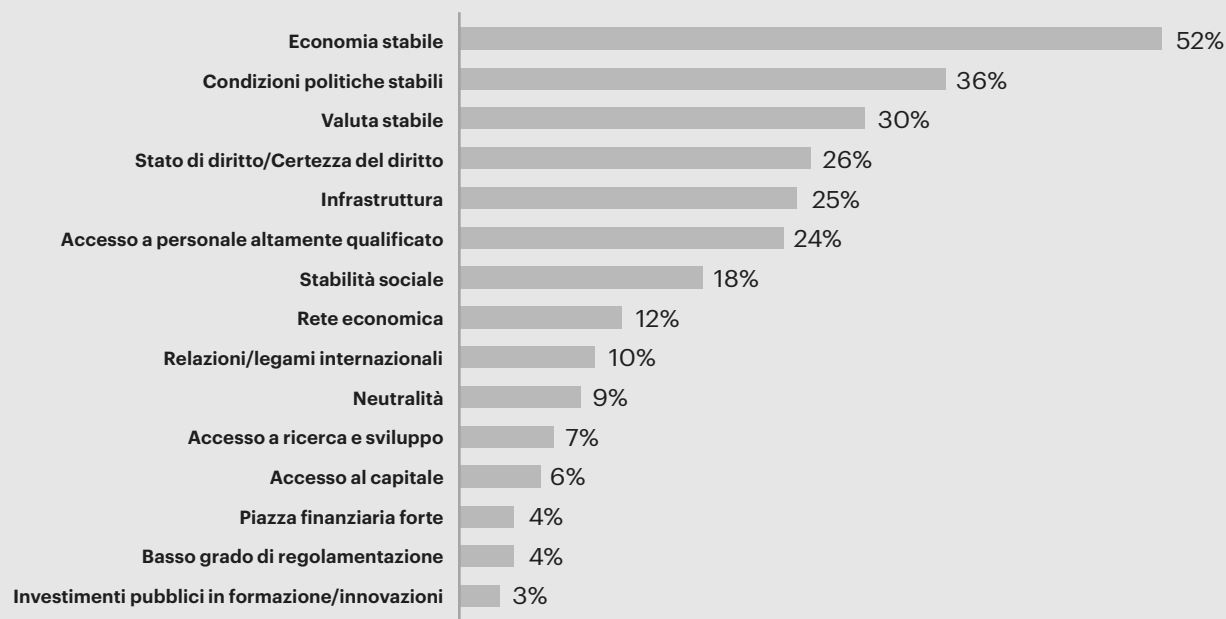


Figura 17:

Quali fattori della piazza Svizzera contribuiscono maggiormente al rafforzamento della resilienza aziendale?

Valori percentuali, incl. risposte multiple



In conclusione, si può senz'altro rilevare che le PMI svizzere si sforzano di rafforzare la propria resilienza nei confronti delle sfide e delle crisi successive, talvolta correlate tra loro. I maggiori rischi e, quindi, la relativa necessità di accrescere la propria resilienza, sono per le aziende i prezzi e la disponibilità di energia e materie prime nonché il personale qualificato. Esse fanno fronte a queste crisi principalmente ottimizzando i processi, investendo nell'innovazione ma anche adottando misure mirate per accrescere l'efficienza energetica, prevenire le difficoltà di fornitura e aumentare l'attrattiva per i collaboratori tramite, ad esempio, aumenti salariali o flessibilizzazione dei modelli di lavoro.

Sostengono gli sforzi per aumentare la resilienza aziendale, secondo le PMI, anche i vantaggi offerti dalla piazza Svizzera, di cui situazione stabile, sicurezza giuridica, buona infrastruttura o accesso a personale qualificato sono solo alcuni di quelli citati.

Malgrado l'attivo lavoro di rafforzamento della resilienza, le prospettive leggermente più pessimistiche descritte in precedenza suggeriscono che gli sforzi vanno proseguiti. Molte delle sfide attuali continueranno a impegnare le PMI e una preparazione adeguata è indispensabile per rimanere competitivi.

05 Incarico alla politica immutato: stabilizzare le relazioni con l'UE

Con la fine della pandemia, il governo svizzero è stato meno sotto i riflettori rispetto agli ultimi due anni. Le sfide delle PMI restano e, con uno sguardo al futuro leggermente più pessimista, anche quest'anno si pone la domanda relativa alle aspettative nei confronti della politica. Quali sono i temi rilevanti per le PMI svizzere? Quali sono le aspettative nei confronti della politica (figura 18, pagina 25)?

Da anni domina lo stesso tema che, secondo le PMI svizzere, continua a essere affrontato in modo insufficiente: porre solide basi per le relazioni con l'UE e chiarire la futura collaborazione. Sebbene abbia perso importanza rispetto ad altri temi, essa resta comunque al primo posto. Ciò non sorprende, dato che i paesi limitrofi e l'UE rimangono i principali partner commerciali della Svizzera. Poco è cambiato dal fallimento dell'accordo quadro due anni fa. Sebbene ciò possa essere dovuto a un cambiamento di priorità negli ultimi due anni, la questione dell'UE andrebbe comunque risolta quanto prima. L'importanza di questo tema è particolarmente elevata per aziende con fatturato compreso tra CHF 1 e 10 milioni (61%) e per quelle con un fatturato sopra CHF 10 milioni (66%). Non sorprende che il tema sia meno rilevante per aziende con fatturato inferiore a CHF 1 milione (20%), molte delle quali sono orientate principalmente a livello nazionale e hanno relazioni commerciali meno intense con i paesi limitrofi.

Incarico principale alla politica per la quinta volta consecutiva: porre su una solida base le relazioni con l'UE.

Malgrado l'importanza dei prezzi di energia e materie prime per la situazione economica e lo sviluppo delle PMI svizzere, la promozione della transizione energetica ha di nuovo perso importanza rispetto al sondaggio dell'anno scorso e quest'anno non è più al secondo posto, bensì al quinto. Sembra che ci sia stata una certa distensione riguardo alla sicurezza dell'approvvigionamento di energia e materie prime. I timori che nel 2023 potessero verificarsi gravi carenze non si sono verificati risp. l'approvvigionamento è stato garantito. Al secondo posto ora c'è invece una questione ricorrente nei sondaggi degli ultimi anni, ossia la richiesta di ridurre la burocrazia. Certamente vi è ancora molto potenziale per snellire e digitalizzare i processi amministrativi. Non riteniamo tuttavia che questo tema sia fondamentale per chiarire le prospettive leggermente più pessimistiche delle PMI o farvi fronte dal punto di vista politico.

La richiesta di maggiori sforzi a garanzia di personale qualificato, condizioni quadro competitive e ulteriore promozione della piazza Svizzera lo è già maggiormente. Queste due tematiche occupano quest'anno il terzo e il quarto posto e hanno leggermente guadagnato importanza rispetto all'anno scorso. La sfida per la politica resta garantire che le PMI svizzere abbiano accesso al mercato del lavoro internazionale e tramite formazione di elevata qualità all'estero dispongano di sufficienti talenti.

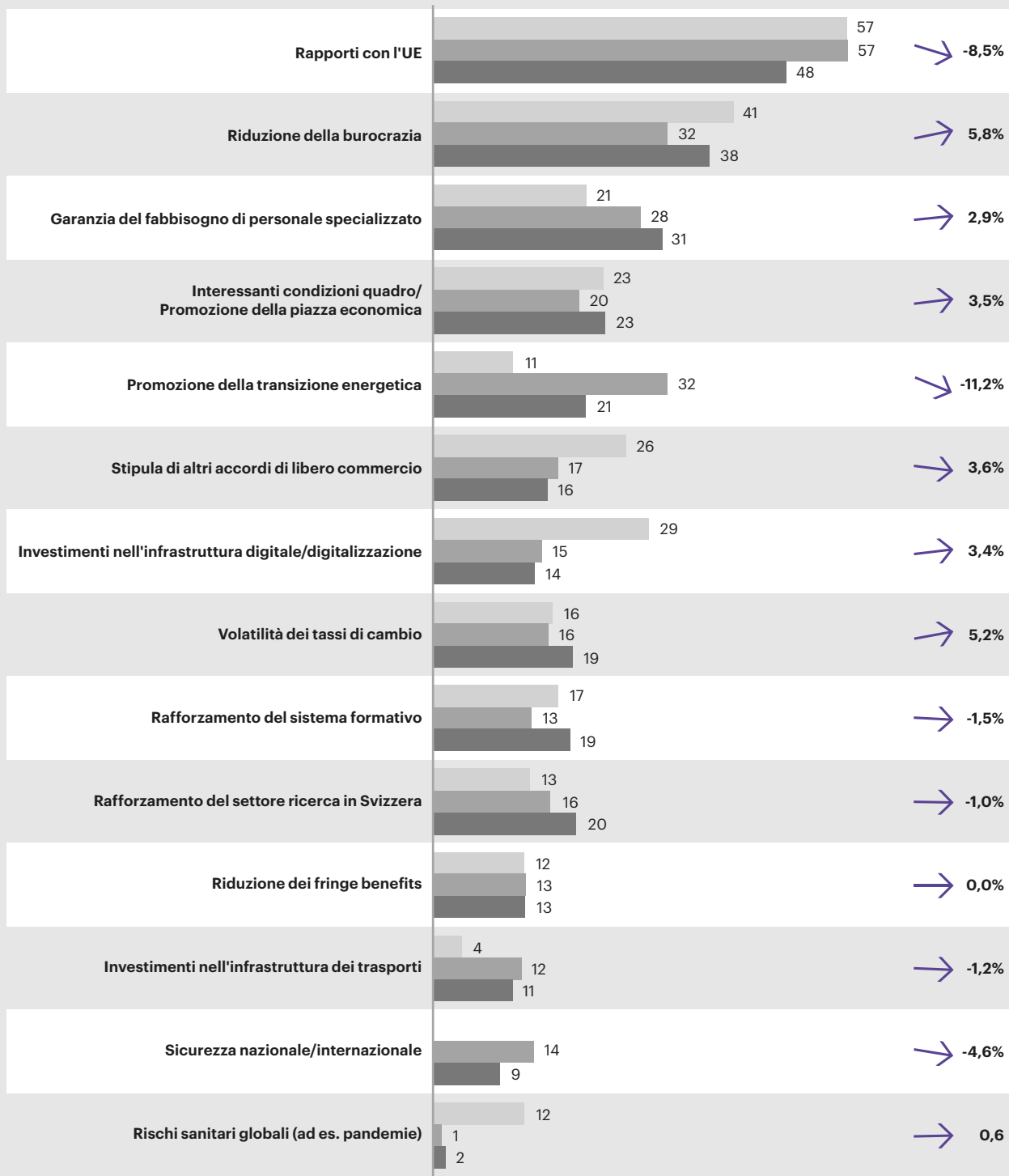
Condizioni quadro interessanti e promozione della piazza Svizzera sono indispensabili, soprattutto a fronte di una concorrenza dura e globalizzata. Le PMI svizzere sembrano saper convivere con talune condizioni, ad esempio il livello salariale. La riduzione dei fringe benefits occupa una posizione relativamente bassa tra i principali temi per la politica (13% delle menzioni). I vantaggi della piazza Svizzera flessibilità, sicurezza, stabilità, condizioni favorevoli all'economia, buona formazione e forte settore della ricerca vanno però preservati. La richiesta di creare interessanti condizioni quadro e promuovere la piazza Svizzera può essere compresa come un incarico a mantenerne i numerosi punti di forza e, ad esempio, a non metterli in pericolo, ad esempio con burocrazia o relazioni con l'estero insufficientemente definite e confuse. Al riguardo la politica deve ancora darsi da fare.

Figura 18:

Quali sono i tre temi principali cui dovrebbe dedicarsi il Consiglio federale nei prossimi dodici mesi?

Valori percentuali, più risposte possibili

Variatione



● 2021 ● 2022 ● 2023

06 Editori e partner della Ricerca

KEARNEY

Kearney è una delle società di consulenza aziendale leader a livello mondiale, focalizzata sul top management. Lavora con grandi gruppi attivi a livello globale come anche con medie imprese di successo e istituzioni pubbliche.

Kearney supporta i suoi clienti nella trasformazione della loro attività e della loro organizzazione al fine di ottenere vantaggi concorrenziali sul lungo termine. Al centro vi sono i temi crescita e digitalizzazione, innovazione e sostenibilità così come ottimizzazione di catene di produzione e di fornitura globali e complesse. Kearney è stata fondata nel 1926 a Chicago. Nel 1964 ha aperto il primo ufficio al di fuori degli USA, a Düsseldorf. Oggi Kearney conta circa 3'600 collaboratori in oltre 40 paesi. Dal 2010 la società offre i suoi servizi ai propri clienti a impatto zero sul clima. In Svizzera, Kearney è cresciuta molto negli ultimi anni; attualmente conta circa 60 consulenti presso la sede di Zurigo e lavora con numerose imprese svizzere e internazionali di tutti i settori industriali, in particolare beni di consumo e commercio, industria farmaceutica e life science, industria dei macchinari e manifatturiera, telecomunicazioni ed energia.

www.kearney.ch



swiss export è un centro di competenza per il commercio estero svizzero. I punti principali dell'offerta di servizi sono un'ampia gamma di seminari e manifestazioni specialistiche, la consulenza individuale all'esportazione e la rivista specializzata «swiss export Journal», pubblicata dall'associazione. Questa associazione di economia privata crea vantaggi di mercato per i suoi membri e mette al centro della sua attività il miglioramento della competitività e delle

condizioni quadro per le imprese operative a livello internazionale. Oltre all'agenzia di Zurigo e alla rappresentanza nella Svizzera occidentale, swiss export offre una rete di specialisti.

www.swiss-export.com



RAIFFEISEN

Il **Gruppo Raiffeisen** è il secondo gruppo bancario della Svizzera e, con circa 220'000 clienti aziendali, una delle banche leader per PMI. Con oltre 220 Banche Raiffeisen indipendenti in oltre 800 sedi, Raiffeisen è radicata in tutta la Svizzera. Quale Banca cooperativa, Raiffeisen è presente a livello locale,

creando in tal modo una percepibile vicinanza alla clientela per imprenditrici e imprenditori. Grazie all'organizzazione quale Gruppo attivo su tutto il territorio svizzero, Raiffeisen offre un'ampia rete di esperti, nonché una gamma di prodotti dalla ditta individuale all'impresa medio-grande.

www.raiffeisen.ch/impresa

Angst+Pfister

Angst+Pfister è leader nello sviluppo e nella produzione nonché fornitore a livello mondiale di componenti e soluzioni ingegneristiche moderne per oltre 20'000 clienti OEM in numerosi settori. Presso Angst+Pfister continuiamo a operare all'insegna di eccellenza tecnica, innovazione e creazione di valore

per i nostri clienti. A questo scopo misuriamo e miglioriamo costantemente l'efficienza e la qualità dei nostri prodotti e processi. Nel nostro ecosistema, al centro vi sono le persone. I nostri clienti e fornitori sono il cuore di tutte le nostre attività. Il nostro obiettivo è costituire relazioni qualificate e partenariati basati sulla fiducia, aiutando i nostri clienti a trovare la soluzione adeguata alle loro esigenze. L'integrità crea fiducia. Pertanto, come organizzazione, ci impegniamo a fare in modo che le nostre attività siano caratterizzate da onestà ed equità, dal rispetto dei nostri impegni, reagendo in modo agile e al contempo flessibile alle esigenze e al nostro ambiente circostante.

www.angst-pfister.com

07 Il sondaggio

Nella primavera 2023, per la sesta volta Kearney e swiss export hanno condotto un sondaggio tra le PMI svizzere. Per la quarta volta Raiffeisen e il Raiffeisen Centro Imprenditoriale RCI vi partecipano come partner, cui si è ora aggiunta Angst+Pfister AG.

Gruppo target di base e verifica a campione

Il gruppo target di base del sondaggio è rappresentato dai clienti di Kearney, Raiffeisen e Angst+Pfister AG, dai membri di swiss export e del Raiffeisen Centro imprenditoriale, nonché da aziende che sono state contattate tramite post sui canali dei social media.

Al sondaggio online hanno partecipato circa 463 aziende, 382 delle quali hanno compilato il questionario in modo adeguato. 152 imprese provengono dal gruppo target di base del panel PMI Raiffeisen.

La distribuzione per settori è simile all'anno scorso, ma diverge leggermente dal gruppo target di base permanente e dalla serie di dati proveniente dal panel PMI Raiffeisen. Il gruppo target di base permanente comprende circa il 12% delle PMI dell'industria di lavorazione dei metalli, un ulteriore 11% dell'industria metalmeccanica, circa il 10% del settore dei servizi e l'8% del settore dei generi alimentari. Il restante 59% si ripartisce su altri 38 settori. Nel panel clienti PMI Raiffeisen è predominante il settore dei servizi, con una quota del 35%. Il 16% delle aziende del gruppo target permanente realizza un fatturato annuo fino a CHF un milione, il 31% tra uno e dieci milioni, il restante 53% ha un fatturato annuo superiore a CHF dieci milioni. Nel panel clienti PMI Raiffeisen, con il 57%, sono maggiormente rappresentate le aziende con fatturato fino a CHF un milione. Nel complesso, l'85% dei partecipanti è membro della direzione.

Ringraziamo Valentin Kempter (Kearney) per la pianificazione e l'analisi della Ricerca.



 | **RAIFFEISEN**

 **Angst+Pfister**


**swiss
export**
50
years
Knowledge opens
markets.

| **KEARNEY**